



Comune di Arona



PROVINCIA
DI NOVARA

Festival Organistico 2011

Internazionale

*Arona - Chiesa Collegiata di Santa Maria
sabato 18 giugno, ore 21.15*

Antonio Frigè, organo

Gabriele Cassone, tromba

Musiche di

Girolamo Fantini (1602-c.1675)

Bernardo Storace (c.1637-c.1707)

Giovanni Buonaventura Viviani (1638-1693)

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Giovanni Paolo Cima (c.1570-c.1622)

Andrea Falconiero(c.1570-c.1622)

Jeremiah Clarke (c.1674-1707)

Henry Purcell (1659-1695)

Johann Gottfried Walther (1684-1748)

John Stanley (1713-1786)

Georg Friedrich Händel (1685-1759)



PROGRAMMA

Girolamo Fantini (1602-c.1675):

- Sonata detta del Niccolini
- Sonata detta del Vitelli

Bernardo Storace (c.1637-c.1707):

- Ballo della battaglia

Giovanni Buonaventura Viviani (1638-1693):

- Sonata II per trombetta et organo (... - ... - Adagio - Aria - Presto)

Johann Sebastian Bach (1685-1750):

- Concerto in Sol maggiore BWV 973 da A.Vivaldi (... - Largo - Presto)

Giovanni Paolo Cima (c.1570-c.1622):

- Canzona XIII
- Canzona detta la Novella

Andrea Falconiero(c.1570-c.1622):

- Batalla de Barabaso y Satanas

Jeremiah Clarke (c.1674-1707)

- The Prince of Denmark's March

Henry Purcell (1659-1695):

- Ayr
- Trumpet tune

Johann Gottfried Walther (1684-1748):

- Concerto del Signor Taglietti (Grave e solo - Allegro, Adagio, Allegro)

John Stanley (1713-1786):

- Suite of Trumpet Voluntaries n°2 (Andante - Adagio - Allegro)

Georg Friedrich Händel (1685-1759):

- Suite dalla "Water Music" (*Ouverture - Giga - Menuet - Marcia I e II*)



Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Ad apertura di una serata tutta dedicata al binomio tromba-organo, migliore esordio non poteva forse venire che dalle pagine di **Girolamo Fantini (Spoleto, 1600 – Firenze, 1675)**, trombettista e compositore italiano al servizio presso la Corte del Granduca di Toscana Ferdinando II de' Medici. Nato a Spoleto nel 1602, fu valente strumentista a corte, tanto che accompagnò probabilmente il granduca durante i suoi viaggi. La sua fama a un certo punto divenne tale che ebbe occasione di lavorare fuori dall'Italia, in Germania. E proprio là pubblicò l'unica opera tramandataci. Si tratta del famoso *Modo per imparare a sonare di tromba tanto di guerra quanto musicalmente in organo, con Tromba Sordina, col Cimbalo e ogn'altro istrumento*, edito presso Daniel Vuastch a Francoforte nel 1638 e dedicato all'amico Granduca di Toscana. In questo "trattato" Fantini, dopo aver parlato dell'uso della tromba di cavalleria e di guerra, si concentra sulla tecnica dello strumento e correda la ricerca di oltre 100 brani da suonare (Sonate, Balletti, Danze spesso accompagnati dal basso da eseguirsi con organo) divenuti per noi un patrimonio inestimabile. Una curiosità: molti titoli di pezzi corrispondono a nomi di famiglie italiane e tedesche dell'epoca; un particolare che per il compositore non era probabilmente di poco conto. Fantini fu noto come gran virtuoso. A tal proposito esiste un interessante documento, una lettera inviata da Roma da parte del medico francese P. Bourdelot a padre Martin Mersenne. In essa si mette in luce la leggendaria tecnica virtuosistica di Fantini, detto anche "la prima trombetta di guerra di tutta l'Italia" e vi si narra di un episodio esemplare. In un incontro presso l'abitazione del Cardinal Borghese cui aveva partecipato anche il celeberrimo Frescobaldi come organista, fu in grado di suonare alla tromba la sequenza delle note cromatiche eseguite dall'illustre collega; ma la cosa stupefacente è che quel giorno al concerto era presente anche il trombettiere personale del Charles de Créquy, ambasciatore di Luigi XIII. Che pare non riuscì a far uscire dal proprio strumento nulla se non 'scrocchi' e suoni confusi! Quale era il segreto di Fantini? Pare ottenesse l'emissione delle note estranee alla serie degli armonici dalla tromba naturale in do grazie alla correzione dell'imboccatura. Si aggiunga che possedeva una tromba speciale, tutta in argento, come risulta dai documenti relativi ai prestiti degli strumenti presso i Medici. Un indubbio merito di Fantini fu soprattutto quello di aver contribuito far uscire la tromba dal limitato impiego militare o cerimoniale aprendolo a nuove prospettive. E non fu un caso che dopo Fantini, con Monteverdi la tromba entrò di diritto nella produzione strumentale dei maggiori compositori. Di questo autentico antesignano della tromba ascolteremo due brani solenni e squillanti dal suo *Modo per imparare a sonare di tromba* tratti dal gruppo delle 8 *Sonate per tromba e continuo*: la *Sonata n. 3 detta del Niccolini* e la *Sonata n. 7 detta del Vitelli*. Un altro compositore Secentesco è **Bernardo Storace (1637 circa – 1707 circa)**, vicemastro di cappella al senato accademico di Messina. La sua unica opera pervenutaci è la *Selva di varie composizioni d'intavolatura per cimbalo et organo*, pubblicata nel 1664 a Venezia. La *Selva* comprendeva una serie di variazioni su famose danze dell'epoca come la romanesca, il passamezzo, la spagnoletta, la monica e il ruggiero, ma anche passacglie e ciaccone. Tra questi brani brilla particolarmente l'altisonante melodia dell'organistico, intenso *Ballo della Battaglia*. Di **Giovanni Buonaventura Viviani (Firenze, 15 luglio 1638 – Pistoia, 1693)** ecco ora la *Sonata II per trombetta sola et organo*. Il Viviani fu violinista alla corte di Innsbruck tra 1656 ed il 1660. Successivamente, negli anni tra il 1672 e il 1676, divenne direttore dell'orchestra del Duca della medesima città. Ma il mondo musicale che più lo appassionava era quello dell'opera, tanto che nel periodo tra il 1678 e il 1682 passò a Napoli come direttore di un cast di cantanti lirici. Scrisse anche alcune opere come *Scipione Africano*, rappresentato a Venezia per il carnevale del 1678 e *Le fatiche d'Ercole per Dejanire* (Napoli, 1679). Ma brillò anche per la musica strumentale con i *Capricci armonici da chiesa e da camera à violino solo et sonate per tromba sola* (Venezia 1678). La Sonata in programma si apre con un *Adagio* in cui aleggia un tema di commovente dolcezza sostenuto dalle ondulate armonie dell'accompagnamento organistico, mentre l'*Aria* è un motivo dal passo solenne molto giocato sulle risonanze. Infine il *Presto* conduce elegantemente a conclusione la *Sonata*.

La pratica della trascrizione non fu per **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21 marzo 1685 - Lipsia, 28 luglio 1750)** solo occasione episodica o casuale di esercitazione nella scrittura, dettata da particolari esigenze esecutive, ma caratteristica precipua del suo comporre. E' noto, ad esempio, come Bach sia entrato a contatto con la produzione coeva dei concerti di Antonio Vivaldi e proprio attraverso la dinamica compositiva imposta dalla trascrizione poté apprezzarne appieno la bellezza, la forma e la struttura. Della pratica di trascrizione è costellata l'intera produzione bachiana, che lavorò su opere di vari altri autori oltre a Vivaldi, ma anche, a sua volta, su sue personali composizioni. Così per le trascrizioni per cembalo dei quattro concerti violinistici, realizzate a Lipsia negli anni tra il 1723 ed il 1759; proprio a Lipsia, ricorda Claudio Toscani in un suo brillante intervento sulla trascrizione bachiana *“Bach si applicò sistematicamente all'attività di trascrittore. Ma era, questa, una prassi che aveva coltivato sin dagli esordi della sua carriera artistica. Negli anni trascorsi a Weimar come Konzertmeister di corte (1714-1717), Bach preparò cinque concerti per organo solo (Bwv 592-596) e sedici per clavicembalo (Bwv 972-987) traendoli da concerti di autori italiani, o perlomeno da concerti composti in stile italiano. Di tutti questi, almeno nove sono di Vivaldi. Una presenza così massiccia non meraviglia: all'epoca Vivaldi occupava un posto preminente tra gli italiani studiati dai compositori tedeschi; i suoi manoscritti circolavano in Germania da tempo, assieme alle opere di Corelli, Torelli e Albinoni (...) Fu una sollecitazione esterna che spinse Bach a trascrivere per strumenti da tastiera quel gran numero di concerti italiani: lo fece su richiesta del giovane principe Johann Ernst von Sachsen-Weimar (1696-1715), nipote del duca Willielin Ernst al cui servizio Bach si trovava a Weimar. Il principe era rientrato a corte nel luglio 1713, dopo un soggiorno di oltre due anni a Utrecht. Nella primavera del 1713 si era recato ad Amsterdam, dove aveva ascoltato l'organista della Chiesa Nuova, Jan Jacob de Graaf, che era solito eseguire all'organo trascrizioni di sonate e concerti italiani, suonandole a memoria (l'organista era cieco) e con uno stile del tutto personale. Pare che questa prassi fosse seguita anche da altri organisti locali: ne parla Johann Mattheson, che riferisce dell'esecuzione all'organo, in Amsterdam, di musica italiana recente. E' probabile che il principe, particolarmente versato per la musica (aveva portato con sé dall'Olanda una grande quantità di musiche nuove, e componeva lui stesso concerti all'italiana), volesse ricreare a Weimar le esperienze d'ascolto di Utrecht e Amsterdam. Invitò perciò a coltivare quella prassi i due compositori - entrambi virtuosi degli strumenti da tastiera - che si trovavano al servizio della corte di Weimar e coi quali era in più stretto contatto: chiese al suo antico maestro di composizione, Johann Gottfried Walther, e all'organista di corte Johann Sebastian Bach di effettuare trascrizioni simili a quelle che nei Paesi Bassi l'avevano così colpito. Walther ne realizzò almeno quattordici, e ventuno Bach; quasi tutte provengono da concerti italiani.”*. Lo dimostra il **Concerto in Sol maggiore BWV 973**, tratto dal *Concerto per violino op. 7, libro II, n. 2* di Antonio Vivaldi, anch'esso in sol maggiore, da Johann Sebastian Bach “appropriato alla tastiera”. Le sollecitazioni del principe Johann Ernst non potevano avere esiti più propizi! Bach trasformò magistralmente il preesistente concerto vivaldiano restituendogli vigore nella ‘traslitterazione’ per tastiera (utilizzabili, *ad libitum*, cembalo od organo). Lo vediamo sin dal tempo iniziale, un Allegro in Vivaldi e senza indicazioni di tempo in Bach, che nella sfavillante versione organistica diviene un profluvio tracimante di suoni, una vera ondata in piena di gioiose cascate di note. Nel Largo centrale è l'aspetto lirico, intimistico, che prevale, con una voce melodica intima, riflessiva che lentamente dipana i suoi respiri. Infine l'Allegro conclusivo ristabilisce un clima di solenne grandiosità in grado di dipingere lussureggianti affreschi sonori tipici della magnificenza barocca. Passando dalla Germania all'Italia, in questo viaggio così articolato nel Seicento e nel Settecento, ascoltiamo ora due brani dei primordi di questa fase storica: la **Can-**

zona XIII e la *Canzona detta La Novella* di Giovanni Paolo Cima (1570 ca. – Milano, 1622), autore coevo di due grandi come Claudio Monteverdi e Girolamo Frescobaldi. Proveniente da una famiglia di musicisti di tradizione, nel 1610 fu direttore di musica e organista della cappella di Santa Maria nella [chiesa di San Celso a Milano](#). Nel 1610 uscirono i suoi *Concerti ecclesiastici*, ovvero dei [mottetti](#). Scrisse anche *6 Sonate à due e quattro instrumenti*. Di **Andrea Falconiero, o Falconieri (Napoli, 1585 – Napoli, 29 luglio 1656)** è proposta la *Batalla de Barabaso y Satanas*. Andrea Falconieri fu musicista, cantante e compositore. Rappresenta il caratteristico tipo di musicista errante, sempre in giro per il mondo in cerca di fortuna e successo. Frequentò le corti di Parma, di Modena e di Genova e dal 1639 si trasferì alla Corte del re in Napoli. Era un ottimo artista, ciò che si può definire un vero ‘tuttofare musicale’: alla sua attività di esecutore strumentale (sapeva suonare il liuto, il chitarrone e persino la tiorba), si aggiungeva infatti quella di cantante e di compositore. Tra il 1616 e il 1620 compose alcune raccolte di canzoni e di mottetti. Terminato il servizio napoletano passò alla corte di Firenze. E ancora, per alcuni anni (1621-1628) viaggiò molto tra Spagna e Francia. Dai dati biografici vediamo come nel 1628 fosse presente al matrimonio tra Edoardo I, Duca di Parma e Margherita de’ Medici. Negli ultimi anni tornò nella ‘sua’ Napoli, dove molto probabilmente perì per la terribile peste del 1656. Dal punto di vista dello stile musicale Falconieri dimostra tutta la sua duttilità culturale. Compositore presso il re di Napoli in una città sotto l’influenza spagnola e anche a causa della sua stessa permanenza in Spagna, lascia un’eredità musicale in cui lo stile italiano si mescola con quello iberico. Una testimonianza sono il *Libro Primo di Canzone, Sinfonie, Fantasie, Capricci, brandi, Correnti, Gagliarde, Alemane, Volte per violini, viole*: un lavoro dedicato a Juan José d’Austria, figlio del re spagnolo Filippo IV. Andrea Falconieri dimostrò anche di saper stare perfettamente alle mode del tempo musicando alcuni brani ispirati al celebre motivo della Follia, la danza popolare basata su una bella melodia che successivamente era sottoposta ad una serie notevole di varianti. In Italia fu il primo in assoluto a “importare” questa moda iberica! Proprio nella raccolta del *Libro Primo* è contenuta la molto ‘rumorosa’ *Batalla de Barabaso*, un tipico brano ‘infernale’ di battaglia. La moda dell’epoca amava molto la scrittura di grandi affreschi sonori imitativi delle cose e della natura: le ‘battaglie’, il ‘canto degli uccelli’, il ‘pianto’, i ‘rumori e i suoni della natura’ divenivano allora i ‘soggetti perfetti’ per rappresentare meravigliose pitture sonore. Nella nostra variopinta parata tra alcune delle più belle perle musicali del barocco non poteva certo mancare l’altisonante *Marcia del Principe di Danimarca* di **Jeremiah Clarke (Londra, 1674 ca. – 1 dicembre 1707)**. Clarke, cantore presso la Cappella Reale al tempo dell’incoronazione di James II, divenne organista presso la medesima sede. Fu anche direttore del coro di voci bianche della cattedrale. Il suo pezzo più celebre è proprio questa bella Marcia, in realtà un rondò con un tema principale attorno al quale si consolidano varie episodi di variopinta natura. Il pezzo è anche conosciuto come *Trumpet Voluntary*. La cosa curiosa è che questo brano, dopo essere stato scoperto nel 1840, fu per molto tempo attribuito al suo contemporaneo Henry Purcell probabilmente anche perché un’altra musica famosa di Clarke (*Trumpet tune*) tratta dalla sua opera *The Island Princess* era stata scritta ‘a quattro mani’ con Daniel Purcell, il fratello minore dello stesso Henry! *The prince of Denmark’s march* fu scritta in onore del principe di Danimarca Giorgio, marito della futura regina Anna e fratello del re di Danimarca Cristiano V. Invece realmente del grande **Henry Purcell (Londra, 10 settembre 1659 – Westminster, Londra, 21 novembre 1695)**, in assoluto tra i maggiori compositori della terra d’Albione, sono *Trumpet tune* e *Air*, due brani di gradevolissima melodicità: l’uno dal carattere pomposo e dal passo solenne, l’altro echeggiante e ricco di cantabilità e melodismo. Giungiamo ora **Johann Gottfried Walther (Erfurt, 18 settembre 1684 – Weimar, 23 marzo 1748)**. Organista prima a Erfurt (1702), poi (1707) a Weimar presso la *Stadtkirche* sotto il governo del duca Wilhelm Ernst von Sachsen-Weimar. Proprio su sollecitazione dello stesso Wilhelm-Ernst, come era successo a J. S. Bach, il cugino Walther (era imparentato in modo lontano con il genio di Eisenach: la mamma era nipote della mamma di Bach) si apprestò a trascrivere un notevole numero di concerti italiani. La sua formazione era veramente completa: dopo aver studiato alla Trivial Schule e al Ginnasio di Erfurt, frequentò Giurisprudenza all’Università di Weimar. Perciò anche come uomo di cultura brillò notevolmente per la sue ricerche e per le conoscenze: fu un importante teorico e scrisse i *Praecepta der Musicalischen Composition*, lavoro dedicato al principe Johann Ernst di Sassonia ol-

tre che il *Musicalisches Lexicon*, primo esempio di enciclopedia musicologica. Torniamo però ai nostri concerti 'rivisitati e trascritti'. Questa opera di rivisitazione, che prevedeva, tra l'altro un fedele trasferimento sull'organo e sul cembalo della 'dinamica a terrazze', dei tipici scambi 'solo' e orchestra o "tutti"-“concertino” caratteristici dei vivacissimi e molto articolati concerti italiani, sembrava perfetta per gli strumenti a tastiera: così duttili e ricchi di possibilità, così malleabili a riproporre in modo tecnicamente perfetto le peripezie tecniche ed i virtuosismi degli esecutori del concerto originale. Walthers, così preparò ben 14 trascrizioni per organo di capolavori di Albinoni, Gentili, Corelli, Torelli, Vivaldi, Gregori, Manzia, Mack, Blamr, Telemann e, naturalmente, di Antonio Vivaldi. E con lusinghieri risultati! Il **Concerto in Si bemolle maggiore del Signor Taglietti**, articolato in *Grave e solo, Allegro, Adagio, Allegro* è un bell'esempio di riuscita trasformazione organistica. Un altro importante autore di musiche per organo e tromba è l'inglese **John Stanley (17 gennaio 1712 – 19 maggio 1786)**. Cieco fin dai primi anni di vita, ebbe come maestro negli studi musicali Maurice Greene. A partire dal 1726 iniziò l'attività organistica nella città di Londra. Il grande George Friederic Händel era suo amico e per questo dopo la morte, Stanley decise di dedicarsi alla prosecuzione della serie di concerti oratorio del compositore: prima insieme a John Christopher Smith, poi con Thomas Linley. Scrisse anche opere come la *Teraminta*, la cantata drammatica *La scelta di Ercole*, dodici cantate sopra testi di John Hawkins e anche oratori come *Jephtha*, *La caduta dell'Egitto* e *Zimri*. Notevoli e musicalmente molto belli sono i “*voluntaries*”, il cui termine potrebbe tradursi in 'preludio'. Erano composizioni tipicamente inglesi, eseguite durante le funzioni liturgiche anglicane. Questi brani musicali sostenevano ed accompagnavano con l'organo (e altri strumenti, come la tromba) il canto dell'assemblea. Dal punto di vista di articolazione dei timbri e delle dinamiche erano una sorta di simulazione del “concerto grosso” all'italiana, in cui la tromba prendeva la parte del “tutti”, ovvero dell'orchestra e l'organo quella del “solo”, con echeggiamenti e rielaborazioni della melodia principale. Tra il 1748 ed il 1754 furono pubblicate tre serie di *voluntaries*. Tra questi la brillante **Suite n. 2 in re maggiore (Andante, Adagio, Allegro)** che conferma la cantabilità delle partiture di questo rappresentante della scuola inglese. Giungiamo così all'epilogo di questa serata, una *Suite* di grandissima suggestione: la così detta **Musica sull'acqua HWV 348-350 di Georg Friedrich Händel (Halle, 23 febbraio 1685 – Londra, 14 aprile 1759)**, qui presentata nell'articolazione di tempi: *Ouverture - Giga - Menuet - Marcia I e II*. La prima dell'opera si tenne il 17 luglio 1717 su richiesta di re Giorgio I d'Inghilterra, che aveva chiesto un concerto sul fiume Tamigi. Quella sera il re stava risalendo il Tamigi da Whitehall a Chelsea, dove aveva cenato da Lord Ranelagh, prima di ritornare al Sant James Palace. Egli amava particolarmente le così dette “cavalcate in barca” che il barone Kilmannsegg era solito organizzare per lui. Il [concerto](#) fu eseguito da circa 50 musicisti che suonavano sopra una [chiatta](#) in prossimità del battello reale. Da qui il re, insieme ad alcuni amici, tra cui la [duchessa di Bolton](#), la duchessa di [Newcastle](#), la [contessa di Godolphin](#), mad. Kilmarnock, e [George Douglas-Hamilton](#), conte di [Orkney](#), poté ascoltare in tutta tranquillità lo sfavillante assieme di musiche händeliane. Pare che Giorgio I, incantato dalla bellezza delle sonorità, ordinò all'orchestra di ripetere la **Water Music** per ben tre volte, nonostante gli esecutori fossero sfiniti. E' l'ambasciatore di Prussia, Bonet, che ci descrive la scena, in modo assai realistico: “*Vicino alla barca del re si trovava quella dei musicisti, circa cinquanta. Suonavano ogni tipo di strumenti, trombe, corni, oboi, fagotti, flauti traversi, violini e violoncelli; ma non c'erano cantanti. La musica era stata tutta composta per l'occasione dal celebre Händel, originario di Halle e principale compositore di corte di Sua Maestà*”. Davvero una descrizione che illustra perfettamente la magniloquenza di queste feste, che volevano essere il contraltare londinese dei festeggiamenti veneziani sul Canal Grande. Molto probabilmente il complesso delle *Water Music*, che comprende una collana di oltre 20 pezzi (addirittura più di 40 nella trascrizione cembalistica), fu scritto a più riprese e per più occasioni di feste e gite fluviali. Nell'occasione del concerto di questa sera è presentata una bella selezione che sicuramente sarà in grado di restituirci la magniloquente bellezza delle celebri pitture sonore barocche.



Curriculum

ANTONIO FRIGÈ è nato a Milano nel 1958. Dopo la maturità scientifica si è diplomato in Organo e Composizione Organistica ed in Clavicembalo presso il Conservatorio "G.Verdi" della sua città. Vincitore di diversi concorsi nazionali, ha intrapreso un'intensa attività concertistica che lo ha portato a suonare, per le più prestigiose società concertistiche, in tutta Europa e negli U.S.A. Particolarmente appassionato alla letteratura del sei/settecento eseguita su strumenti "storici", ha registrato trenta CD, sia come solista, che in formazioni strumentali.



Dal 1982 è docente di basso continuo e musica d'insieme presso l'Accademia Internazionale della Musica di Milano e da diversi anni collabora, come musicologo ed esperto informatico, con le Edizioni BIM – (Svizzera), Ricordi e l'Istituto Vivaldi – Fondazione Cini di Venezia, per la redazione delle edizioni critiche delle opere in musica di Antonio Vivaldi.

Dal 1990 al 1995 è stato membro del consiglio d'amministrazione del Teatro La Fenice di Venezia e attualmente fa parte della Commissione Musica del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

E' organista presso la Chiesa di S.Francesco di Paola e la Basilica di S.Simpliciano a Milano.

GABRIELE CASSONE si è diplomato in tromba con il Maestro Mario Catena e in composizione con il Maestro Luciano Chailly. Concertista riconosciuto in tutto il mondo, è apprezzato sia nell'interpretazione della musica su strumenti d'epoca (tromba naturale barocca, tromba classica a chiavi, tromba romantica a cilindri e cornet à pistons) sia nell'esecuzione del repertorio contemporaneo. Luciano Berio lo ha scelto per eseguire suoi brani con tromba solista: Sequenza X per tromba sola e, in prima assoluta, Kol-Od, sotto la direzione di Pierre Boulez con l'Ensemble Intercontemporain.



Successivamente ha suonato in scena con il trombonista C. Lindberg, nell'opera di Berio Cronaca del Luogo, commissionata dal Festival di Salisburgo.

Famosi direttori lo hanno chiamato per eseguire i brani più virtuosistici del repertorio solistico: Sir John Eliot Gardiner lo ha nominato tromba principale degli English Baroque Soloists per l'esecuzione dell'integrale delle Cantate di J.S.Bach e per il Secondo Concerto Brandeburghese. Ton Koopman, direttore dell'Amsterdam Baroque Orchestra, lo ha voluto per registrare la Cantata BWV 51 di J.S.Bach.

Si è esibito come solista nei maggiori teatri del mondo: Concertgebouw di Amsterdam, Cité de la Musique di Parigi, Scala di Milano, Mozarteum di Salisburgo, Carnegie Hall di New York, Queen Elizabeth Hall a Londra e Wiener Konzerthaus.

Ha pubblicato più di 20 Cd con brani dal repertorio barocco fino al contemporaneo. Gabriele Cassone è docente presso il Conservatorio di Novara e tiene corsi annuali di alta specializzazione presso l'Accademia di Santa Cecilia a Roma nonché seminari negli Stati Uniti d'America e in tutta Europa.

Prossimo appuntamento

SABATO 2 LUGLIO 2011, ore 21.15

Collegiata di Santa Maria

Lorenzo Ghielmi, organo



l'associazione Sonata Organi ringrazia

NOBILIS®

The Best Technology for Water



Fondazione

Banca Popolare di Novara
per il territorio



astra SPA
www.astra-arona.com



SEMPRE A FIANCO DELL'AUTOMOBILISTA
PRIMA E DOPO L'ACQUISTO DELL'AUTO



Zenith

intermediazione assicurativa

dott. Vittorio Zenith

www.zeviras.it - agenzia.arona@zeviras.it
Agenzia di Arona, Corso Liberazione 61 - 28041 Arona (NO)



Azienda Vinicola
Lorenzo Zanetta



Borgomanero-Arona

ARONAnelWEB.it
fatti appuntamenti immagini di una città
www.aronanelweb.it



accènti creativi

GRAFICA & COMUNICAZIONE

www.accenticreativi.it



Jupiter
DISTRIBUZIONE



DELL'ORTO & LANZINI
BOTTEGA ORGANARA

Associazione Culturale "Sonata Organi"

Via San Carlo, 6 28041 ARONA (NO)

www.sonataorgani.it staff@sonataorgani.it